ANNO XXI. Domenica, 6 Dicembre 1868 N. 338.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia.	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma.	» 36	» 19	» 10 »
Francia, Austria e Germania.	» 45	» 25	» 13 »
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17 »
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22 »

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo n. 31, piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'*Hagence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, *Deliry Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Ufficio generale d'Annunzi sui Giornali* di A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 5 dicembre

LETTERA

dell'onorevole deputato Marco Minghetti

all'onorevole Luigi Ferraris

deputato del secondo collegio di Torino.

Firenze, 1° decembre 1868.

Onorevole Collega,

Quando, alcuni giorni fa, ricevetti dalla vostra cortesia lo scritto che avete indirizzato agli elettori, parvemi di notare che non avreste sgradito udirne il mio schietto parere. Ora io debbo pregarvi a permettermi che lo esprima pubblicamente; al che m'invita l'importanza del soggetto, il posto che avete in Parlamento, e l'autorità che al vostro nome ne deriva. Nè crediate perciò che io voglia ritessere la storia degli eventi passati, sebbene io senta che narrandoli e giudicandoli voi siete stato indotto sovente in errore. Ma non sarebbe ora opportuno: troppo il presente e l'avvenire c'incalzano, ai quali è d'uopo pensare e provvedere; laonde eviterò ogni ricordo che non sia strettamente necessario. Dice un proverbio che «il tempo è galantuomo» onde la verità tosto o tardi viene a galla, e si fa giusto giudizio degli uomini e delle cose.

Voi confessate che voi, e gli amici vostri siete *per indole conservatori*, il che è noto a tutta Italia, e non credo che ad alcuno sia mai venuto in animo di dubitarne. Laonde non potè non destar maraviglia universalmente quando sul cadere del 1864, voi e gli amici vostri avete giudicato che *bisognava poggiare verso la sinistra*. Era quindi naturale che sentiste la necessità di spiegare ai vostri elettori, e per essi a tutta la nazione, questa condotta.

Quali sono questi motivi? Voi ne adducete principalmente due: la *quistione romana* e *il discentramento amministrativo*. Quanto alla riforma finanziaria ed alle economie che di questa riforma dovrebbero essere il pernio, avvertite chiaramente che *le economie vere non stanno nel risecamento delle migliaia e delle centinaia coll'effetto poi d'intristire i servigi... No: le economie vere son quelle che si debbono ottenere, nè si possono ottenere tranne mercè una riforma radicale nell'ordinamento amministrativo dello Stato.*

E sta bene: veniamo dunque ai due argomenti gravi.

Voi prendete le mosse da questa sentenza..... *nessuno può dubitare che colla convenzione del 15 settembre, si voleva falsare, troncare il corso del nostro risorgimento: si voleva, se non espressamente ed in modo assoluto, almeno come spediente, rinunziare a Roma.* In verità, udendo oggi ripetere dalla vostra bocca queste parole, mi pareva di segnare. Ripigliate, vi prego, la famosa discussione che seguì in Parlamento nel 25, 26, 27 marzo 1861, rileggete il discorso del conte di Cavour che precedette il voto sull'ordine del giorno Boncompagni, e vedrete manifesto che la convenzione del 15 settembre era anzi la conseguenza necessaria e logica della politica ivi espressa. Ben lo vide il Mellana col suo ruvido acume e lo denunziò alla Camera, ben lo videro altri; ma prevalse quasi unanime il concetto del Cavour, il quale era connesso mirabilmente con tutti i precedenti del risorgimento italiano da Villafranca sino a quel punto. Che volete di più? Fin d'allora s'erano studiati e formulati quegli articoli, e la convenzione sarebbe stata probabilmente sottoscritta dallo stesso conte di Cavour nel giugno 1861, se quella vita preziosa non fosse stata d'improvviso tronca.

Non dico cose nuove, ma ovvie. Per sciogliere la questione romana v'ha una condizione preliminare indispensabile, e cioè la partenza dei francesi da Roma. Perchè i francesi partano da Roma, è mestieri o sforzarli o persuaderli. Ma nè voi, nè tampoco i molto più ardenti vostri compagni della sinistra, dissero mai, nè dicono, che l'Italia sia in condizione d'intimar guerra alla Francia per espellere i suoi soldati da Roma. Dunque bisognava ricorrere ai negoziati. Ora, in che cosa consisteva tutto il problema? Nel trovare, in mezzo alle discrepanze molte e gravi dell'Italia e della Francia su questo argomento, un punto nel quale, senza offendere il principio nazionale, e senza pregiudicare alcuna questione futura, potessero mettersi d'accordo. Codesto punto fortunatamente c'era e c'è: il diritto dei romani. Porre i romani in quella condizione medesima nella quale sono tutti i popoli rispetto ai loro governi, ecco l'idea generatrice di tutti i patti della convenzione.

Ed era tanto evidente, che al primo suo annunzio, l'Italia e l'Europa intesero così quell'atto: gli amici nostri se ne rallegrarono e lo applaudirono, gli avversari ne sentirono il colpo. L'Italia aveva mostrato nel 1859 e nel 1860 tanta finezza di giudizio e così mirabile tatto politico, che se fosse durato, era certo e non lontano il desiderato fine. Ma i sofisti cominciarono a gittarsi, come dice il Botta, quali sottilissimi insetti sopra quella convenzione, e la passione, rinfocolando i torti giudizi, a poco a poco molti furono travolti nell'errore.

Io diceva testè che la buona politica consistova nel mettere in sodo il diritto dei romani, che era il punto nel quale Italia e Francia potevansi trovare d'accordo, e lasciare invece in disparte i punti molti e gravi, nei quali fra le due nazioni era discrepanza di giudizio rispetto a Roma. Ogni giorno ha il suo còmpito, nè si dee usurpare quello dell'indomani. Invece si cominciò a voler discutere tutte le ipotesi future possibili. E che faremo noi in tal caso, e che farà la Francia? o se la Francia farà questo o quello, che faremo noi di rimbalzo? Di questa guisa si aperse il varco ad una moltitudine d'interpretazioni e di commenti, dai quali il buon senso c'insegnava di rifuggire. Alfine, come a Dio piacque, il generale La Marmora colla sua nota del 7 novembre 1864, e il voto del Parlamento posero fine a quella infausta polemica. E nonostante tutti i prognostici che i francesi non sarebbero partiti, al debito tempo ci partirono; e il Re potè, aprendo la novella sessione, pronunziare quella consolante parola, che dopo tanti secoli l'Italia era oggimai libera da ogni straniero.

Venne poi una seconda fase quando s'incominciò a formare una legione di francesi al servizio del papa, e il generale Dumont fu mandato a farne la rassegna in Roma. E vi ricorderete che io fui il primo a sollevare la questione in Parlamento, e ad additarne i pericoli. Certo furono dal governo d'allora fatti i debiti richiami; ma più tardi, sotto il Ministero che voi sosteneste coi vostri voti, codesta pratica ebbe termine con un dispaccio del ministro Campello del 7 settembre 1867, nel quale dichiarò *terminata la vertenza spiacevole a piena nostra soddisfazione.*

Non parlerò dell'ultima fase che finì a Mentana. Io presto fede al deputato Crispi, il quale dice ch'ei fece ogni opera per impedire quella sciagurata spedizione; ma, avventuratamente, prevalse il partito più avventato. Una politica, or temeraria, or paurosa, inceria sempre e fallace, ci condusse a tal punto che fu un miracolo se potemmo scampare da ruina. L'Italia non ha bastantemente saputo o ponderato i pericoli che passò in quel momento. Certo è, che i suoi effetti furono l'onta di un secondo intervento straniero, ribadite le catene dei romani, e un grande scapito della nostra reputazione. Si potrà gridare sinchè si vuole il contrario, ma non basta tenere gli occhi chiusi perchè il mondo creda che è notte. Chiunque ha senno e vada fuori della Penisola, sarà tosto persuaso che le simpatie dell'Europa verso di noi furono messe a durissima prova dai fatti dello scorso anno.

Ora, mio onorevole collega, lasciatemi dire due cose: la prima è, che l'obbligazione assunta dai francesi di partire entro il 1866 da Roma non fu senza grande influsso sul contegno dell'imperatore rispetto alla guerra nostra di quel medesimo anno coll'Austria; imperocchè, oltre la tutela degl'interessi cattolici, che è il motivo che si adduce dell'intervento in Roma, ve n'era anche un altro tutto politico, e tradizionale, quello, cioè, di contrapesare l'occupazione austriaca nella penisola. Basta citare Ancona nel 1832. Ora, dovendo la Francia, per la convenzione di settembre, sgomberarne interamente, le conveniva favorire ed affrettare quegli eventi che potessero rimuovere anche l'Austria dal territorio italiano. Voi ne scorgete le conseguenze senza che io le svolga.

L'altra è che, se quella discrezione e quel tatto che prevaleva in Italia nel 1859 e nel 1860 avessero perseverato, se si fosse presa la convenzione per quel che diceva, nè più nè meno, ed osservata con fedeltà; se, insomma, si lasciava compiere lealmente quel grande esperimento della sovranità pontificia in presenza dei suoi sudditi, io tengo per fermo che il progresso verso la soluzione della questione sarebbe a quest'ora stato grandissimo. Fors'anche, nè mi perito di dirlo, le nuove condizioni dell'Austria rispetto alla Corte romana e la rivoluzione spagnuola dello scorso ottobre avrebbero avuto effetti più rapidi e più decisivi di quanto poteva sperarsi.

Ed ora risospinti indietro, che fare? Esclusa l'ipotesi della guerra colla Francia, restano due soli partiti: l'uno di rimanerci in silenzio, e per usare la frase d'uno dei capi della sinistra *lasciar dormire la questione romana* aspettando dal tempo e dagli eventi un'occasione propizia alle nostre aspirazioni. Codesto partito fu quello che noi prendemmo al fine del 1862 quando trovammo le cose guaste, e potrebbe anche essere opportuno oggi, ma io penso che nessuno può esserne giudice migliore del governo, perchè ciò s'attiene alle condizioni generali dell'Europa. Ma accettando questo partito, fa mestieri accettarlo per davvero, non rincriprignire la piaga ogni giorno, non sollevare gli animi, non gittarsi in contumelie ed invettive che a nulla approdano fuorchè a mostrare la nostra debolezza.

Ovvero ripigliare il filo interrotto della antica nostra politica, ma in tal caso, non si troverà altro punto di partenza consentito dall'Europa fuorchè nel diritto dei romani, e non si troverà altro esito finale fuorchè in una guarentigia dell'indipendenza spirituale del pontefice, la quale tenga luogo di quella a nostro avviso fittizia, temporanea e presentemente dannosa del potere temporale. Quali effetti possa recare siffatta mutazione nella parte religiosa, non conviene qui di esaminare. So bene che noi, come italiani e come liberali, abbiamo un interesse maggiore di tutti gli altri popoli a ciò che separando lo scettro del pastorale, le due potestà procedano nel cammin retto, libere ed indipendenti.

Ma l'affollarsi delle idee m'ha spinto a parlar in nome mio, laddove io doveva invece lasciar parlare voi stesso. Il vostro programma è riassunto in questi termini:

Noi non pretendiamo che Roma si consegua ad ogni costo ed immediatamente, ma abbiamo sempre voluto ed ancora attualmente vogliamo che neppure di una parola si indietreggi nella via che vi ci deve condurre. Ogni sospetto contrario ci conturba; non pretendiamo che si facciano improntitudini; vogliamo che la grande impresa debba compiersi nella via diritta; ma applaudiamo a coloro che partecipano a questo concetto, guardiamo con diffidenza coloro che se ne allontanano per tiepidezza.

Per quanto abbia meditato codesto programma, io non trovo fra esso e le cose che ho esposte innanzi alcuna sostanziale differenza. Dovremmo adunque, secondo la vostra medesima confessione aspettarci *gli applausi, eppure.....*

Ma passiamo al secondo punto, che risguarda il discentramento dell'amministrazione.

Intorno a tale argomento, riassumete le vostre idee in questi termini: *È necessario trovare un temperamento che assodi nel centro in mano al sommo imperante (Parlamento e potere esecutivo) tutta la potestà di legislatore e tutta l'autorità di amministratore unico di tutti gli interessi generali e nazionali, che raffermi la prerogativa di moderatore di tutto ciò che riguarda qualunque interesse o locale od individuale: nei limiti delle leggi lasci tutti questi interessi locali ed individuali alle località all'individuo.*

Se il vostro giudizio riguardo agli intendimenti della convenzione del 15 settembre, poteva recarmi rammarico, qui la sorpresa invece mi riesci ogni credere piacevole. Imperocchè parevami di scorgere quei medesimi concetti che io esposi alla Camera il 13 marzo 1861, quando come ministro dell'interno presentai un complesso di leggi organiche che comprendevano tutta quanta l'amministrazione. Non ripeterò le mie parole; esse non erano per avventura così ornate come le vostre, ma certo non erano men chiare, e per di più svolgevano la vasta tela in tutte le sue parti. Ben ricordo, e mi è grato il ridirlo, che gli schemi di legge da me presentati erano il portato di lunghi studii fatti da una Commissione di legislazione presso il Consiglio di Stato. Or chi ricorra di nuovo ai verbali di quella Commissione, i quali furono stampati, e legga inoltre le relazioni che precedevano i predetti schemi di legge, si farà capace che tutto quanto è stato proposto appresso di più largo e di più efficace al discentramento, era stato ivi discusso e ridotto in forma pratica. Certo alcune parti non avrebbero più tutta l'opportunità, oggi che l'unificazione fu condotta tanto innanzi e con tanta precipitazione. Ma senza peccar d'orgoglio sfido a trovare un sistema che rispondesse meglio al concetto generale che testè avete espresso.

L'idea politica, il timore di resuscitare pur l'ombra delle antiche divisioni, e certe abitudini inveterate allontanarono molti da quel sistema. Io ho creduto sempre che eglino s'ingannavano; e che lasciando alle varie parti d'Italia novellamente congiunte grande larghezza e facoltà d'amministrazione, evitando di tal guisa gli attriti, i conflitti, le offese degli interessi e le punture dell'amor proprio, si ringagliardisse e consolidasse maggiormente l'unità politica. Ma le mie opinioni non prevalsero, e una relazione del 22 giugno 1861 seppellì tutto il mio disegno senza neppure una discussione. Chi fossero allora i l'onore della discussione. Chi fossero allora i più strenui e tenaci miei oppositori voi ben lo sapete, senza che io abbia mestieri di ripeterlo; ed erano negli animi loro così vive le repugnanze e le diffidenze, che se voi riguardate gli atti del Ministero nel 1862, vedrete come ci fervesse una specie di reazione contro il sistema da me proposto.

Più tardi, nel 1863, il mio collega Peruzzi ripigliava il medesimo concetto sotto forme più acconce al tempo, e poneva di nuovo per base la separazione dell'amministrazione provinciale dal prefetto. Ma qui parimente incontrammo le stesse opposizioni, e gli stessi oppositori. A gran pena fu vinta l'abolizione del contenzioso amministrativo, nè si potè andar più oltre: pure rimaneva ancora una speranza.

E qui mi convien dire che il trasferimento della sede del governo convalidato da ragioni strategiche, invocato dalla maggioranza del paese come fu manifesto dipoi (e che altro è la savievza politica se non prevedere e provvedere a ciò che le moltitudini vedranno e vorranno più tardi?) dovea essere eziandio, secondo il nostro disegno, la occasione propizia alla riforma dell'amministrazione. Era facile congetturare che la Camera avrebbe dato, in quel momento, straordinarie facoltà al ministero, ed esso poteva arditamente e con sicurezza adoperarle, poichè la opinione pubblica a ciò lo confortava e sorreggeva. Il ministero che succedette a noi, eseguendo con puntualità, con calma, con sollecitudine il trasferimento della sede del governo (di che merita molta lode), pur nondimeno stimò utile di mutare il meno possibile nella macchina amministrativa che trasportava da Torino a Firenze. Così anche codesta occasione fu perduta.

Ma ritornando al vostro concetto, io credo che in esso, come nella questione romana, non vi sia differenza sostanziale fra le vostre idee e le nostre, almeno per quanto riguarda le generalità che avete espresso. Potrei quasi dire, se non fosse troppa presunzione, che voi veniste a noi, ed accettaste il programma che era stato delineato sino dai tempi di Cavour.

Or come può conciliarsi questo fatto, del quale avrei ragione di rallegrarmi, colla vostra opposizione così fiera e così durevole? *Ai posteri l'ardua sentenza.*

Voi conchiudete il vostro scritto ricordando il notissimo detto di Temistocle, *batti ma ascolta*. Io sono lungi dal volervi battere, ma spero che questa risposta sarà sufficiente prova che vi ho ascoltato con l'attenzione che per me si poteva maggiore.

Marco Minghetti.

Tanto la *Riforma* quanto il *Diritto* si sono fatto della legge Cairoli un concetto tutto proprio.

Essi collegano questa legge al supplizio del Monti e del Tognetti. Ma dinanzi a due teste recise dal carnefice, che può una legge di naturalità? Forse che fra due condannati non ci era un regnicolo? E che gli valse?

Difender la legge sotto questo aspetto è tesserne la più acerba censura. Noi non oseremmo tanto; ma ciò prova come nè il *Diritto*, nè la *Riforma* non ne abbiamo un'idea chiara e precisa.

Se la legge era una dimostrazione contro Roma, perchè non compilarla in modo che rispondesse allo scopo? Se essa doveva essere il corollario del voto irrefragabile del Parlamento che dichiara Roma capitale d'Italia, perchè evitare con ogni cura di menzionare i romani, e presentar la legge come una semplice modificazione del primo articolo della legge elettorale?

È con una legge siffatta che una nazione di 25 milioni d'anime fa una solenne dimostrazione de' suoi diritti?

Come legge, il *Diritto* ha riconosciuti i difetti della sua redazione e le difficoltà della sua esecuzione; come dimostrazione politica, lasciamo al *Diritto* ed alla *Riforma* il giudicare se possa rialzare il decoro dello Stato, e non aggiungiamo altre osservazioni, chè ci parrebbero soverchie.

L'ERUZIONE DELL'ETNA

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Catania, 29 novembre 1868.

L'Etna gelosa dalla popolarità del Vesuvio ha voluto ancora una volta mostrare che, per esser le sue fiamme nascoste, non però son meno vive, e che può da un giorno all'altro manifestare la sua strordinaria possanza.

Già, fin dall'ultima eruzione, il cratere ha mandato quasi quotidiamente del fumo e l'interno lavorio si è più d'una volta addimostrato con tremuoti; di cui l'ultimo abbastanza forte per destar l'allarme, fu specialmente avvertito in una zona circolare sul versante orientale di un raggio ad un dipresso di 6 a 7 chilometri, in cui son posti fra gli altri i comuni di Trecastagni, Viagrande, Acireale, Giarre e Zafferana.

Ieri, nelle ore pomeridiane, dei rumori furono sentiti simiglianti a tuoni. Io fui ingannato da tal rassomiglianza, tanto più che dal luogo in cui trovavami non potevo scorgere che poca parte di cielo e, da qualche tempo, le improvvise burrasche sono qui comuni.

Null'altro di particolare precedette il manifestarsi dei fenomeni eruttivi, che sul far della sera, si fecero tutti visibili. Quale imponente spettacolo! Una colonna di fumo si levava a grande altezza dove un vento di ponente la spingeva alquanto nella direzione contraria. Questa colonna veniva ad ora ad ora maggiormente rischiarata da masse incandescenti che s'innalzavano per tosto ricadere. Una grande nuvola temporalesca veniva formandosi e qualche baleno illuminava di tratto in tratto. Nessun rumore, nulla che turbasse il silenzio della notte, serena quale una notte di primavera, benchè un po' fredda.

La principale strada di questa città, che ad un dei suoi estremi è dominata dal monte, raccoglieva gran numero di persone accorse per godere del maestoso spettacolo. Giammai, io credo, l'Etna non si presentò agli sguardi dei catanesi con un aspetto più interessante. Una montagna coperta di neve che riversa su questa il fuoco delle sue viscere!

Verso le 9 i rutti di materia incandescente si fecero più frequenti: questo periodo di massima intensità durò fino alle 10 1/2, indi la eiezione dei blocchi parve venisse scemando sempre più, la colonna di fumo essendosi fatta di color nero, tetro, in quasi tutta la sua estensione, meno nei punti più bassi dove conservò il suo rosso colorito. Ma in quell'ora un fenomeno curioso aveva luogo: la luna che rifletteva dapprima i suoi raggi sul nevoso e bianco mantello dell'ignivomo monte, quasi come per incanto, non brillò più su di quello, ed una massa nera si sostituì al bianco cacuzzolo, mentre tutta la parte della montagna che è ad est del cratere similmente anneriva. Questa quasi istantanea scomparsa delle nevi dev'essere stata l'effetto di una copiosa caduta di scorie e sabbia infuocate, coincidente col maximum del fenomeno, che, come si è detto, ebbe luogo dalle 9 alle 10 1/2.

Mentre scrivo (ore 8 ant.), la colonna di fumo s'erge ancora, ma meno imponente, meno simmetrica e il fumo tende a discendere e avvolgere il monte sottraendolo così agli sguardi dei curiosi.

Nessuna notizia è ancora giunta dai luoghi più prossimi al cratere. È molto probabile che in altro non sia consistito il fenomeno che nell'uscita di scorie e blocchi. La neve che cinge la parte inferiore del corpo principale della montagna ha un color fosco che dev'essere attribuito alla caduta di cenere e sabbia. Simile pioggia dev'essere avvenuta nei luoghi che son situati sul versante orientale, ma ciò non è che una congettura che autorizza a fare la direzione del vento durante la notte.

Quale sarà il seguito di questo primo manifestarsi dell'attività vulcanica dell'Etna? La materia fusa si aprirà un varco più facile ed avremo una corrente di lava o tutto l'insieme d'una vera eruzione? Il non essere trascorso il solito periodo dall'ultima eruzione, che fu ben importante, ci farebbe supporre che non abbia il fenomeno di oggi ad aggravarsi; ma pur troppo le nostre congetture possono esser fallaci essendo poco sicure le norme di cui possiamo servirci per determinare la periodicità.

PS. (ore 8 pom.) Ogni fenomeno vulcanico è cessato. Il monte ha ripreso il suo consueto aspetto. Possiamo fidarci?

CORRISPONDENZE ITALIANE

Napoli, 3 *dicembre*. — Nell'ultima mia vi diceva che la *marea* montava riguardo alle sottoscrizioni pei poveri due giustiziati del Papa, ed invero non mi sbaglia punto, poichè da quel giorno ad oggi esse hanno preso le proporzioni d'una protesta nazionale. I giornali non hanno bastante spazio per registrare tutti i nomi dei sottoscrittori. Non si mira tanto a raccogliere danari, quanto ad avere firme. Il *Piccolo Giornale* ha dichiarato che avrebbe accettato le offerte, anche di cinque centesimi, e gli altri giornali press'a poco hanno col fatto proclamato lo stesso principio.

Nell'Università, nei Licei e negl'Istituti pri-

vati si va a gara per prender parte a qualcuna delle diverse sottoscrizioni che si trovano iniziate per l'esecuzione che ha sollevata la pubblica indignazione. Le cifre poi che vedete figurare nei giornali non sono tutte state versate da laici; anche dei sacerdoti hanno voluto portare il loro obolo a sollievo delle disgraziate famiglie Monti e Tognetti. Solamente, per non incorrere nelle ire dei loro superiori, hanno dovuto prendere le loro precauzioni.

Il partito retrivo rode il freno, ma di fronte a così generale disapprovazione dell'operato del governo pontificio, non ha nè il coraggio nè il potere di far udire pubblicamente la sua voce a difesa del suo prediletto.

Per ora esso si limita ad andare insinuando nel pubblico essere i francesi la causa della morte di quei due infelici, mentre il Papa ed il governo di lui erano anzi nell'intenzione di fare ad essi la grazia. Con molt'arte cercano ora di gettare tutta la colpa addosso all'imperatore! Queste insinuazioni, se non riescono a sdebitare il papato dell'errore politico ed umanitario commesso, servono però ad aumentare nel pubblico la disaffezione che da qualche tempo va serpeggiando verso la politica francese in Italia.

Il nostro egregio pittore Altamura assistette all'esecuzione di que' due disgraziati, ed ha avuto campo di portare via un bozzetto di quella scena lugubre. Chi lo ha visto mi ha assicurato che, sebbene fatto in fretta, è tuttavia ben eseguito. Il pennello da maestro dell'Altamura saprà dare ad ogni cosa il suo posto e comporne così un quadro non solo di effetto, ma eziandio di un incontestato merito artistico.

Le stupide accuse dell'*Osservatore Romano* contro il marchese Rudinì pei soccorsi dati al fratello del Tognetti non hanno prodotto altro che far apprezzare maggiormente la condotta tenuta dal capo della provincia in questa dolorosa circostanza. Egli seppe conciliare i doveri della sua carica con quelli di cittadino e di patriota. Se questo dà sul naso ai rugiadosi redattori dell'*Osservatore*, il prefetto non avrà al certo da lagnarsene.

Lasciando stare le tinte di color oscuro e passando a quelle di colore gaio, vi dirò che i nostri principi sono di giorno in giorno accolti dalla popolazione con crescente simpatia. Al teatro la principessa Margherita è dove esercita il fascino suo dominatore; poichè quando essa comparisce, assorbe tosto tutta l'attenzione del pubblico che non ascolta più che sbadatamente il recitare ed il cantare dei poveri artisti. Iersera si ebbe al San Carlo una prova della deferenza che si porta ai principi. Si dava la *Marta*. Tutti cantavano malissimo. Mazzoleni più di tutti. Il pubblico ad impazientarsi ed a zittire; ma vedendo la principessa nel palco di proscenio, si frenava con tutti gli stenti. Appena la Corte, dopo il 3° atto, abbandonava la sala, il pubblico si scagliava tosto contro il Mazzoleni principalmente, e l'opera terminava in mezzo agli urli ed ai fischi di tutti. Si vuole che una delle cause di questa ira contro quell'artista siano alcune parole poco riverenti allo indirizzo del pubblico napoletano da lui dette alla Lotti e che udite pure da altri sarebbero state divulgate e gli avrebbero formato contro un partito fortissimo. Checchè ne sia, il fatto è che la *Marta* fece un fiasco completo su tutta la linea.

Stassera nel teatro di Corte vi sarà la *Belle Hélène*, cantata dalla compagnia Grégoire. Gli inviti sono assai ristretti. Essi non oltrepasseranno i 300, fra cui una cinquantina di signore. Le signore vanno a gara di farsi presentare alla principessa; nella giornata di ieri vi ebbero circa quaranta di queste presentazioni, molte di quelle signore appartenevano alla borghesia.

Il generale Strada ha fatto dipingere l'episodio della battaglia di Custoza, che gli valse la medaglia d'oro al valor militare. Quel quadro è opera del valente pennello di Filippo Palizzi e quasi ogni giorno è visitato da forestieri e da persone del paese, che rimangono colpiti dalla naturalezza del dipinto e dalla vivacità delle mosse.

NOTIZIE DI CUBA

Scrivono dall'Avana, 10 novembre, al *Messaggiere franco-americano*:

È già un mese e più dacchè le provincie orientali di Cuba sono insorte. Vi furono degli scontri fra i soldati spagnuoli ed i cubani; si sono concentrate nella regione in armi tutte le truppe disponibili; in una parola, non è stato risparmiato nulla per domare l'insurrezione.

Al momento in cui vi scrivo, l'insurrezione è ancora limitata a quella parte montagnosa di Cuba che si estende all'est di Porto-Principe. Ma la posizione dei cubani si è modificata profondamente. Alla guerra delle *guerillas* sono succedute le operazioni regolari d'un esercito in campagna. Un governo provvisorio si è stabilito a Bayamo; esso ha per capi i signori Francisco Aguilera e Carlos Cespedes: il primo ricco piantatore cubano, il secondo distinto avvocato di Bayamos. Ambidue questi patriotti sono proprietari di molti schiavi, ciò che non li impedisce di chiedere l'abolizione della schiavitù.

La maggior parte degl'insorti hanno dato la libertà ai loro schiavi, a condizione che combattano per la liberazione di Cuba. Tutte le guerriglie contengono un certo numero di negri che lottano coraggiosamente ai fianchi dei loro antichi padroni.

Si vedono pure nelle file 150 o 200 domenicani veterani delle guerre civili di quella repubblica; ma ciò ch'è più curioso, si è la presenza, fra i volontari, d'un certo numero di giovani donne, creole o mulatte che scaricano il fucile con eroica noncuranza.

Il governo della Giunta provvisoria, secondo l'espressione consacrata, si propone d'inviare quanto prima un agente a Washington per domandare che gli Stati Uniti gli riconoscano i diritti di belligerante. Egli conta far valere l'importanza crescente del movimento, il numero degl'insorti che oltrepassa attualmente 7000 uomini, e l'impotenza totale delle autorità spagnuole.

Una Giunta stabilita dal popolo, e che funziona a Bayamo da ventotto giorni, senza essere stata dispersa, ha dei diritti alla simpatia degli americani, ma il governo di Washington attenderà senza dubbio, per riconoscerla, che la situazione sia meglio disegnata.

Come ve lo diceva più sopra, avvennero recentemente parecchi combattimenti fra le truppe spagnuole e gl'insorti. Il principale è stato dato presso Bayre, fra le forze del colonnello Guiros e le squadriglie di Castillo e di Milanes.

Quattrocentocinquanta cavalieri tasorti hanno caricato gli spagnuoli con un'energia tale, che questi non hanno potuto servirsi delle loro carabine perfezionate, ma soltanto delle loro baionette. Dopo una lotta corpo a corpo all'arma bianca, che durò un'ora e mezzo, le truppe hanno dovuto battere in ritirata, lasciando sul terreno 135 uomini tra uccisi e feriti. I patriotti ne avevano perduto 80.

L'indomani ha avuto luogo una scaramuccia a Bicana, ed il giorno dopo la colonna Guiros, che ritornava verso Figuari, si è veduta attaccare bruscamente dagl'insorti.

Dopo aver vanamente tentato di disperdere i loro assalitori, gli spagnuoli hanno dovuto affrettare la loro ritirata, inseguiti con la spada alle reni. Essi si sono difesi bene, e se hanno provato serie perdite, gl'insorti ammettono di aver pagata la vittoria a caro prezzo. Checchè ne sia, questa duplice sconfitta di una colonna di 1,000 uomini bene armati e bene disciplinati, è un fatto significante.

Il colonnello Quiros è attualmente a Manzanillo, dove riorganizza le sue truppe. Si calcola che queste abbiano perduto un terzo del loro effettivo dopo la loro entrata in campagna.

Un'altra colonna è circondata a Las-Tunas dagli insorti, i quali non lasciano arrivare nella città provvigioni di nessuna specie. Questa colonna non può comunicare colla costa, fuorchè abbandonando Las-Tunas; essa dovrà certamente appigliarsi a questo partito, se non vuole morir di fame. Aggiungerò che tutta la regione vicina a Las-Tunas è stata devastata il mese scorso dagli spagnuoli.

Siamo senza comunicazione telegrafica con Puerto-Principe. Tutt'i fili sono tagliati. Non si sa esattamente se il movimento progettato nella città sia scoppiato, ma è certo che centinaia di cubani di quel distretto sono andati a raggiungere il corpo d'armata di Bayamos. Si parla sempre d'un prossimo attacco contro Santiago di Cuba, attacco che sarebbe secondato dalla popolazione.

L'avvenire dell'insurrezione dipende ormai dall'attitudine delle popolazioni nei distretti di Matansas, della Vuelta-Abajo, di Gardenas e dell'Avana. Se il movimento che si prepara in quella parte dell'isola scoppia prontamente, è probabile che la causa dell'indipendenza cubana trionferà. Nel caso contrario, gl'insorti dell'Est continueranno a lottare soli e saranno forse schiacciati da forze superiori all'arrivo delle truppe spedite dalla Spagna.

NOTIZIE ESTERE

Scrivono da Madrid, 30 novembre, all'*Agenzia Havas* che la dimostrazione repubblicana avvenuta il giorno prima al Prado era seguita da una folla immensa, con alcune bandiere rosse.

Il signor Garcia Lopez indirizzò qualche parola in senso repubblicano ai dimostranti, e fu molto applaudito.

Un solo incidente ha segnalato questa dimostrazione. Nel corteggio figuravano, fra gli altri, un gruppo di quattro ufficiali, dei quali uno comandante. Giunti presso il ministero della guerra, nella strada di Alcala, un comandante venne a far osservare a quegli ufficiali che il loro posto non era nelle file di una dimostrazione, e li invitò a ritirarsi. In seguito al loro rifiuto ed insistendo il comandante, la folla incominciava a mormorare. Fortunatamente il comandante ebbe la buona ispirazione di ritirarsi, e l'incidente non ebbe altro seguito.

Il totale delle sottoscrizioni al prestito ascendeva, il 2, a 34,280,000 scudi.

La *Correspondenza del Nord-Est* pubblica una lettera da Monaco, secondo la quale non si darebbe seguito agli accordi proposti nella conferenza militare degli Stati del Sud, e questo risultato sarebbe dovuto alla duplice azione della Francia e dell'Austria. Il governo francese, appena presa cognizione delle proposte che dovevano farsi nella conferenza, avrebbe dichiarato alla Corte di Monaco che la loro approvazione equivarrebbe, ai suoi occhi, al passaggio della linea del Meno da parte della Prussia, e che si vedeva costretto a fare anticipatamente delle riserve.

« Il governo bavarese si sarebbe affrettato di far conoscere questa dichiarazione a Berlino, ed è in questo modo che i lavori della conferenza rimarrebbero, sinora, senza risultato. I passi dell'Austria consisterebbero in una dichiarazione che se le fortezze della Germania del Sud fossero consegnate alla Prussia, essa farebbe valere i suoi diritti sulla proprietà immobile di quelle fortezze, senza pregiudizio delle altre riserve ch'esse potrebbe fare in questo argomento.

« Noi non sappiamo ciò che v'è di esatto in queste informazioni, e le riproduciamo sotto ogni riserva. »

I giornali svedesi narrano che il re di Svezia rifiutò di firmare la sentenza di morte pronunziata contro un'avvelenatrice. Egli avrebbe dichiarato che, durante il suo regno, nessuna sentenza di morte verrà eseguita ne' suoi Stati.

L'*Havas* ha le seguenti notizie da Nuova York, 21 novembre:

« Il gen. Sherman, in una relazione indirizzata al ministro della guerra, raccomanda di trasportare gl'indiani lontano dei territorii colonizzati e dalle ferrovie che vi conducono.

« Corre voce ad Haiti, che Salnave sia stato respinto a Geremia ed a Miragoane.

« Il bombardamento ha fatto pochi danni. Le truppe sono malcontente. La ribellione dei cacos è più forte che mai. La fregata inglese *Niobe* si è recata a Jacmel per proteggere le proprietà inglesi.

« Il sig. Makley Hall (democratico) è stato eletto sindaco di Nuova York. »

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

PARIGI, 2 *dicembre*. — L'altro giorno, mentre l'imperatore passeggiava in carrozza a Compiègne, guidando egli stesso i cavalli, uno di questi cadde improvvisamente come fulminato da un colpo di sangue. L'altro continuò a strascinare la carrozza e fu un miracolo se non nacque un disgrazia. L'imperatore discese immediatamente, ma è noto che Napoleone III ha un temperamento oltre ogni dire nervoso ed impressionabile. Quel giorno non potè pranzare e si ritirò di buon'ora nella propria camera. L'indomani l'imperatrice volle che si tenesse a Compiègne il solito Consiglio de' ministri, per non dar pretesti a commenti sullo stato dell'imperatore, ma il Consiglio stesso non durò che pochi minuti e non fu, per così dire, che una semplice formalità.

È qui giunta al nostro ministero degli affari esteri la notizia del mutamento di ministero in Rumenia. Ma questo presunto successo della politica imperiale venne grandemente attenuato dalla nomina del signor Bratiano, uomo di Stato avversato dal nostro governo, alla presidenza della Camera dei deputati, e da quella del signor Golesco alla presidenza del Senato. Vi saranno dunque dissensi fra i grandi poteri dello Stato, oppure tutto ciò non sarà che una commedia politica a spese della Francia.

Nel rimanente d'Europa le presunzioni continuano ad essere favorevoli al mantenimento della pace. L'imperatore ha manifestata la propria soddisfazione al principe di Metternich pel complesso della situazione e per le tendenze politiche generali che si osservano nel *Libro rosso* austriaco.

Una lettera ricevuta da Berlino parla d'un colloquio che il signor di Goltz avrebbe avuto col re di Prussia. In questo colloquio il diplomatico prussiano, con quell'autorità che gli viene dalle sue stesse condizioni fisiche, le quali non gli permettono più di sperare lunghi giorni di vita, avrebbe parlato delle necessità per la Prussia e la Francia di rimanere amiche pel riposo dell'Europa e nell'interesse della loro influenza e dignità rispettiva. Il signor di Goltz trovò il re di Prussia assai favorevole alle proprie idee.

Le ultime notizie dello stato del signor di Bismark non sono soddisfacenti. S'ignora se e quando egli potrà riprendere le sue funzioni.

Nulla di nuova la Spagna. Ma l'esclusione dei Borboni pare assicurata, anche per ciò che riguarda il principe delle Asturie.

Pare assai dubbio che il signor Espana sia inviato a rappresentare il governo spagnuolo nella vostra capitale. Sono sorte, a tale riguardo, obbiezioni tratte dalle antiche relazioni del signor Espana coi rivoluzionari italiani, e corre voce che queste obbiezioni abbiano trionfate.

Si è qui assai preoccupati della giornata di domani. Fin da oggi alcuni democratici si recarono a deporre corone sulla tomba di Baudin. Non si pone loro alcun ostacolo. Ma siccome, malgrado la parola d'ordine de' giornali democratici e gli avvisi sparsi negli opifici dalle persone assennate dal partito democratico, si crede che un certo numero di cervelli esaltati si recheranno domani al cimitero, così le truppe saranno consegnate per prevenire qualunque disordine.

Sono avvenuti scioperi in alcune tipografie dove i principali non vollero accettare le condizioni loro imposte dagli operai, che chiedevano un aumento di salario. L'*Avenir national* è ridotto ad andare in traccia d'una tipografia. La composizione del nuovo *Moniteur* ufficiale è assicurata, e, a peggio andare, il governo lo farebbe comporre dagli operai tipografi che fanno parte dell'esercito.

Non sono terminati gli scandali finanziari. Parecchi azionisti della Società immobiliare intenteranno processi agli amministratori.

Ieri al teatro del Vaudeville piacque assai uno spettacolo interamente nuovo. Fu applaudito un dramma intimo in tre atti, tolto da un romanzo inglese, intitolato: *Lady Nobet*. Madamigella Farguell si è mostrata una delle più valenti attrici che mai siano comparse sulle scene francesi. Si terminò col *Petit voyage*, del signor Labiche, uno dei migliori autori comici che, però, non ha guari, ebbe un gran fiasco al *Palais royal* col suo *Roi de Amatitou*. Il *Petit voyage* fu egregiamente rappresentato al Vaudeville, sovratutto dal vecchio e celebre attore Arnal, malgrado i suoi 70 anni. Questo teatro verrà demolito e riaperto al *Boulevard des Capucines*.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 corrente contiene:

1. Un R. decreto, in data del 5 novembre, che approva una deliberazione presa dalla Società delle miniere zolfifere di Romagna.

2. R. decreto, in data del 15 novembre, che approva il tracciamento generale del tronco della strada provinciale Aquilonia nella provincia di Campobasso, dalla Pietra del Mele al vallone Forapecora.

3. Disposizioni nel personale del ministero dell'interno, nella R. marina e nel Corpo d'intendenza militare.

CRONACA DI FIRENZE

La mattina del 4 corrente, S. A. la granduchessa di Baden si è compiaciuta visitare il R. Arcispedale di Santa Maria Nuova e stabilimenti riuniti, nonchè l'annesso istituto clinico. Essa era accompagnata da una sua dama e dal cav. Franceschetti addetto alla R. Corte. In assenza del signor Commissario, occupato per l'amministrazione Galli Tassi, hanno ricevuto ed accompagnato S. A. la granduchessa il soprintendente di quelli spedali ed il direttore delle infermerie. S. A. R. con la squisita grazia che la distingue si è mostrata con moltissima affabilità al letto dei malati interrogandoli e trattenendosi a confortare amorevolmente i più sofferenti, e si è poi fermata in particolar modo nelle sale dei bambini d'ambo i sessi, oggi separati dagli adulti. È stata generalmente ammirata la bontà e la gentilezza dei modi della Granduchessa, la quale ha manifestato il suo pieno soddisfacimento per la visita fatta agli spedali di Firenze.

Il granduca e la granduchessa di Baden visitarono quanto vi ha di più notevole nella nostra città. Essi furono anche allo studio dello scultore Odoardo Fantachiotti, del quale ammirarono i lavori. Sappiamo che gli chiesero una replica del busto della principessa Margherita.

Si conosce ora la causa del suicidio della giovinetta che ieri mattina, 4, si gettò in Arno, presso il Ponte Vecchio. Le cure dei medici non valsero a richiamarla in vita. Essa venne spinta al disperato passo dal dispiacere di essere stata licenziata dalla famiglia presso la quale era a servizio. Sono per tal modo smentiti tutti i romanzi che già erano stati inventati su questo luttuoso fatto.

Questa mania del suicidio, sovratutto nelle donne, potrebbe essere argomento di molte e gravi considerazioni. Un antico legislatore, per metter freno ai suicidii delle fanciulle, ordinò che i corpi di quelle che si toglievano la vita fossero trascinati, privi di qualsiasi vestimento, per le vie. E raggiunse lo scopo. Ma ai nostri tempi sarebbe assai dubbia l'efficacia di una legge siffatta.

Nella seconda edizione del nostro giornale abbiamo ieri annunziato il suicidio d'un uomo, avvenuto la sera alle Cascine. Oggi si sa qualche particolare su questo infelice, ma non possiamo pubblicarli, giacchè fra le lettere ch'egli lasciò indirizzate a parecchie persone ve n'è pur una ai giornalisti, nella quale li prega di non riferire il suo nome affinchè la notizia della sua morte non giunga troppo improvvisa alla famiglia lontana da questa città.

È giunto in Firenze e prese alloggio all'*Hotel* d'Italia l'ex-duca di Lucca.

Furono arrestati per opera della questura gli autori di un furto d'abiti del valore di circa L. 200. Ecco dei ladri che volevano coprirsi bene per la stagione invernale.

La seconda rappresentazione della nuova commedia *Fragilità* al teatro della Logge ha pienamente confermato lo splendido successo della prima.

Alcuni giornali, fra le novità che il cav. Morelli doveva porre in iscena nella corrente stagione, avevano pure accennato la *Lesina*, commedia del Costetti. E tale era veramente l'intenzione del Morelli, se la ristrettezza del tempo non glielo avesse impedito. La *Lesina*, però, verrà fra breve rappresentata dalla stessa Compagnia al teatro Re di Milano, come risulta dalla seguente lettera del Morelli al Costetti:

Carissimo Costetti,

Le prove di *Un'ora di sconforto* degli *Uomini seri* e della *Fragilità* hanno esaurito, come sai, quel tempo che manca ora per porre in iscena qui, alle Logge, la tua commedia, la *Lesina*. Nondimeno è già allo studio e si reciterà nelle prime sere a Milano.

Credimi con affetto *Il tuo*
ALAMANNO MORELLI.

Firenze, 5 dicembre 1868.

Oggi, domenica, la Società del Quartetto darà il suo terzo concerto nella solita sala della Filarmonica.

Vi prendono parte la giovane pianista Ida Biagi ed i signori Papini, Mattolini, Bruni e Sbolci.

Lunedì, 7 dicembre, a mezzogiorno e mezzo, nell'Istituto di Studi Superiori, il prof. G. B. Giuliani farà la solita lezione sulla *Divina Commedia* e la Letteratura italiana.

Nella giornata del 4 10.bre il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 14,0 e la minima di + 7,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 5 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL SENATORE CONTE G. CASATI

La seduta ha principio alle ore 3 pomeridiane con le formalità d'uso.

Il processo verbale della seduta precedente è letto ed approvato.

Vengono accordati tre congedi.

MANZONI T. (segretario) riferisce alcuni omaggi.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei progetti di legge pel riordinamento del notariato.

PRES. dà lettura del 7° articolo che riguarda l'esame che debbono dare gli aspiranti alla professione notarile.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) presenta il progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco, e ne chiede l'urgenza ch'è accordata.

L'articolo 7° è approvato.

GIOVANOLA prendendo la parola sull'articolo 8° dimostra essere necessario che il notaio conosca la legislazione relativa alle tasse sugli affari, e che dia prova di conoscerla realmente; e propone quindi in tal senso un emendamento che, dopo alcune osservazioni del senatore Lanzilli, del ministro guardasigilli, del relatore Poggi e dei senatori Lauzi, Miraglia, Conforti e Musio, il proponente ritira perchè la Commissione fece all'articolo 8° un'aggiunta nel senso da lui suggerito.

L'articolo 8° è messo ai voti ed approvato del pari che l'aggiunta anzidetta.

BROGLIO (ministro della pubblica istruzione) presenta un progetto di legge per le tasse sui Musei.

LEOPARDI propone che al primo *comma* dell'articolo 9° sia fatta un'aggiunta.

L'emendamento Leopardi è respinto, e l'articolo 9° viene messo ai voti ed approvato.

DE FILIPPO (ministro di grazia e giustizia) prendendo la parola sull'articolo 10, propone che la vacanza di un ufficio di notaro sia fatta pubblica dal presidente del consiglio notarile invece che dal presidente del tribunale nel cui distretto essa ebbe luogo.

La proposta del ministro guardasigilli è approvata del pari che gli articoli 10 ed 11.

ARRIVABENE prendendo a parlare per una mozione d'ordine, chiede se non è possibile trovare modo di abbreviare questa discussione, e di fare che il ministro guardasigilli e la Commissione si mettano d'accordo fra loro.

MUSIO dice ch'egli pure amerebbe si abbreviasse la discussione, in modo però che non fosse contrario allo Statuto.

PRES. dà lettura dell'articolo 12, che è così concepito:

« La proposta del Consiglio notarile insieme coi documenti sarà sottoposta alla Corte d'Appello, che, sentito il Pubblico Ministero, esprimerà il suo avviso motivato. Il presidente della Corte trasmetterà quindi tutte le carte al Ministero di grazia e giustizia. »

MIRAGLIA propone che sieno cancellate le parole: *sentito il Pubblico Ministero*, e che si aggiungano alla parola *motivato* le seguenti: *e potrà anche fare una nuova proposta.*

MUSIO propone egli pure un emendamento, e lo svolge con un lungo discorso.

La seduta è sciolta alle ore 5 1/2.

Lunedì, 5, il Senato terrà seduta pubblica alle 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 5 DICEMBRE

PRESIDENZA DEL VICE-PRESIDENTE PISANELLI.

La tornata è aperta alle 2 1/2 colle *solite* formalità.

RAELI presta giuramento.

MARCELLO si lagna della lentezza che si verifica nelle comunicazioni ferroviarie. Narra d'avere impiegato 27 ore fra Treviso e Firenze. Dice che per questi ritardi il Veneto soffre pregiudizio. Spera che la corrispondenza postale non soffrirà tali ritardi.

CORTE si lagna che i passeggieri non possano mai dormire nei vagoni perchè i conduttori chiedono ogni momento i biglietti.

PASINI (ministro) capisce bene che sopra un lungo tragitto ai viaggiatori piaccia dormire, ma se nessuno chiedesse i biglietti molti si dimenticherebbero di scendere.

Per ciò che riguarda l'on. Marcello il ministro dice che se egli impiegò tante ore vuol dire che scelse un treno omnibus e non un treno diretto.

FERRARI crede dovere annunziare alla Camera che egli ripresentò un progetto di legge inteso ad accordare una pensione alle famiglie degli sventurati Monti e Tognetti ginstiziati dalla ferocia della Curia papale, e che questo progetto gli fu restituito dalla presidenza senza che vi sia stato altro seguito.

BERTEA vorrebbe che l'on. Ferrari aspettasse per fare la sua dichiarazione, allorchè il seggio della presidenza sarà occupato dall'on. Mari. D'altronde egli crede di sapere che il presidente Mari non rispose subito all'on. Ferrari ma chiese tempo per decidere quale risoluzione dovesse prendere intorno alla rappresentazione di una proposta già stata respinta dal Comitato nei termini legali, a tenore dell'art. 70 del regolamento prima che venisse modificato.

FERRARI persiste a dire che il progetto gli fu restituito.

MASSARI ed altri chiedono la parola.

PRES. Trova inutile proseguire questo incidente mentre non è presente l'on. Mari. Crede che dopo le dichiarazioni dell'on. Bertea il deputato Ferrari debba persuadersi che è meglio aspettare la presenza del presidente della Camera.

L'incidente non ha seguito.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per il compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo.

AMABILE parla contro questo progetto di legge e vuole se ne sospenda la discussione fino al momento in cui si presenterà un progetto di legge per la strada da Aosta ad Ivrea e per la difesa generale dello Stato.

Propone un ordine del giorno in questo senso.

BERTOLÈ-VIALE (ministro) dimostra che le precauzioni dell'on. Amabile sono inutili, perchè alla difesa generale dello Stato poco importa per il momento di chiudere un piccolo passaggio, mentre deve attendere a chiudere i grandi passaggi. La strada della valle d'Aosta non è pericolosa per lo Stato, e se lo fosse, il forte di Bard servirebbe a garantirne l'entrata. Se è vero che le strade *dei confini* sono un'arme con cui ci si può offendere, è pure vero che esse servono mirabilmente alla difesa. Il ministro conclude essere una necessità commerciale ed economica che si termini la strada del Piccolo San Bernardo e spera che la Camera ne vorrà approvare il relativo progetto.

CORTE (relatore) **BERTEA, PARIS** e **CROTTI** sostengono il progetto *di legge* dimostrando infondati i timori dell'on. Amabile per ciò che riguarda la difesa dello Stato. La strada progettata è necessaria ed utile tanto dal punto di vista economico quanto *dal* punto di vista strategico.

ARRIVABENE rammenta che non sarebbe *impossibile* che si venisse a fare a traverso il *S. Bernardo* una strada ferrata; vorrebbe quindi che nella costruzione della strada rotabile si tenesse conto di questa eventualità e che la si costruisse in modo da facilitarne l'esecuzione.

PASINI (ministro) sostiene il progetto della Commissione. Risponde all'on. Arrivabene che se si trattasse di una strada nuova si potrebbe facilmente tenere conto della eventualità di una strada ferrata; ma qui trattasi di terminare un tracciato già fatto per sette ottavi; è quindi difficile cambiarlo e coordinarlo ad un eventuale ed ipotetico progetto di ferrovia.

MERIZZI si preoccupa del modo col quale si troveranno i fondi per tutte queste spese straordinarie. Vorrebbe fosse un po' meglio osservata la legge sulla contabilità la quale prescrive che ad ogni nuova spesa proposta il ministero indicherà il luogo dal quale toglierà i fondi.

MENABREA risponde che se l'on. Merizzi avesse letto l'articolo 2° del progetto non avrebbe certo detto che fu violata la legge di contabilità.

Raccomanda alla Camera questo progetto di legge che servirà a dare vita a quei paesi montuosi.

AMABILE ritira il suo ordine del giorno.

Sono quindi approvati senza discussione i due articoli del progetto di legge. Essi sono del seguente tenore:

« Art. 1. È autorizzata la spesa di L. 946,000 per l'eseguimento del secondo tronco della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernardo, fra la Thuille ed il confine francese, e pel compimento del tronco procedente da Saint-Didier alla Thuille. Queste opere sono dichiarate di pubblica utilità. »

« Art. 2. La spesa di cui all'articolo precedente sarà inscritta per lire centomila al capitolo... del bilancio 1868 dei lavori pubblici, e per la restante somma nei bilanci 1869 e successivi a norma del progredire dei lavori. »

L'ordine del giorno reca lo svolgimento della proposta di legge per modificare il Codice di procedura penale.

CATUCCI comincia a svolgere questa proposta, ma il deputato San Donato interrompe l'oratore, e senza chiedere la parola, dice che non vuole si svolga una proposta simile senza l'intervento del guardasigilli. Si è già votato un Codice senza la presenza di questo ministro, e fu cosa assai male fatta.

PRES. gli ricorda che in ogni modo, prima di parlare, bisogna chiedere la parola.

MENABREA (pres. del Consiglio) dimostra all'on. San Donato che, se il ministro guardasigilli è occupato al Senato, non può essere nello stesso tempo alla Camera.

Si annunzia un'interpellanza del deputato Bonfadini al ministro dei lavori pubblici sulla strada dello Stelvio.

Dopo brevi osservazioni dei ministri dei lavori pubblici e delle finanze questa interpellanza avrà luogo martedì.

NICOTERA dice di avere da fare un'altra interpellanza al ministro dei lavori pubblici.

PASINI (ministro) lo prega a deporla sul banco della presidenza ed allora dirà se e quando risponderà.

ALFIERI dice che appena oggi i deputati ebbero conoscenza del progetto di legge per il riordinamento dell'amministrazione centrale; vorrebbe quindi che si lasciasse ai deputati il tempo di studiarlo e che venisse in discussione dopo esaurite le materie che sono all'ordine del giorno.

PISSAVINI vorrebbe invece che questo progetto di legge venisse messo all'ordine del giorno dopo le vacanze di natale ed in un giorno fisso. Bisogna che per un simile progetto che tanto interessa le province e tutti, i deputati possano intervenire nel maggior numero possibile *(Rumori)*.

CAMBRAY DIGNY (ministro) dimostra come il paese aspetti ansiosamente questo progetto di riordinamento, epperciò sarebbe molto dannoso un ritardo sul genere di quello proposto dal deputato Pissavini. Il governo insiste perchè la discussione cominci lunedì oppure tutto al più dopo esaurita la discussione dei seguenti tre progetti di legge:

Ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria.

Spese per la stampa delle nuove cartelle del Debito pubblico al portatore.

Acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

LA PORTA vuole che ai deputati sia lasciato il tempo materiale per leggere la relazione, e per formarsi un criterio delle cose che in quel progetto di legge sono proposte. Vorrebbe poi che si coordinasse la discussione del progetto di legge sull'Amministrazione centrale con quella dei bilanci, e ciò onde non accadano confusioni. *(Rise)*

ALFIERI propone che la discussione del progetto sul riordinamento dell'Amministrazione centrale e provinciale e per l'istituzione degli uffici finanziari cominci martedì.

CORTESE trova che ormai molti sono gl'inscritti per parlare sopra quel progetto, e si meraviglia che essi siensi inscritti senza sapere di che cosa dovessero parlare *(Movimento)*.

Da varie parti si chiede la parola per un fatto personale.

L'oratore vorrebbe che la discussione cominciasse lunedì o tutto al più tardi mercoledì, perchè 24 ore sono bastanti per studiare la relazione dell'on. Bargoni e d'altronde perchè quelli che vogliono parlare devono sapere ciò che vogliono dire ed a che cosa vogliono opporsi dal momento che si sono già iscritti.

MASSARI propone che la discussione cominci martedì.

CAMBRAY-DIGNY non si oppone alla proposta dell'on. Massari.

CORBETTI dichiara che la Commissione è agli ordini della Camera. D'altra parte il concetto a cui è informato il progetto di legge è conosciuto da tutti, perchè prima di tutto esso data dal 1866, eppoi ormai la stampa lo ha ampiamente discusso. Quindi la Commissione nulla ha in contrario perchè la discussione cominci martedì.

PRES. annunzia che molti deputati si sono iscritti per un fatto personale *(Rumori)*.

Voci. Ai voti! ai voti!

OLIVA protesta contro qualunque sospetto che nella proposta di proroga fatta dai suoi amici vi fosse un secondo fine *(Oh! oh!)*.

PISSAVINI dichiara che fece la sua proposta di cominciare la discussione dopo le ferie di Natale perchè è persuaso che essa non potrebbe essere finita al principio delle ferie stesse. Vi sarà poi il progetto dell'esercizio provvisorio che verrà ad interrompere la discussione della legge sulla amministrazione centrale. Del resto ritira la sua proposta.

La Camera approva la proposta Massari e stabilisce che la legge sull'amministrazione centrale cominci martedì.

PRES. dà lettura della interpellanza del deputato Nicotera intorno alla sospensione d'alcuni lavori nella provincia di Catanzaro.

Dà pure lettura di una interpellanza del deputato Nicotera al ministro dell'interno intorno allo stato della provincia di Ascoli-Piceno.

I due ministri interpellati diranno domani se e quando risponderanno.

LA PORTA vorrebbe sapere a qual punto stieno i lavori della Commissione generale del bilancio.

MINGHETTI vice presidente della Commissione fa osservare che il ministro delle finanze presentò il giorno dell'apertura del Parlamento un'appendice al bilancio. Le sotto Commissioni si misero tutte all'opera e l'oratore spera che nella prossima settimana sarà presentata una parte dei lavori della Commissione e che nella settimana successiva verrà presentato il resto.

LA PORTA dimostra che in questo modo non si potranno in quest'anno avere discussi i bilanci, *(Rumori e risa)* cosicchè bisognerà ricorre ad un esercizio provvisorio. Spera che il governo non la presenterà l'ultimo giorno. *(Oh! Oh!)*

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dimostra all'on. La Porta che da oggi a Natale ci sono ancora 18 giorni e che quindi i suoi timori non sono fondati.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal governo provvisorio di Venezia negli anni 1848-1849 a vedove ed ai figli di cittadini periti in difesa della patria.

SAN DONATO vorrebbe sapere se eguale provvedimento sarà preso per ciò che riguarda le vedove ed i figli dei patriotti morti in difesa di altri governi provvisori.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) dimostra che questa legge fu preparata da lungo tempo. Promette d'esaminare la situazione degli ex-pensionati del Napoletano e di darne spiegazione alla Camera.

CRISPI non vede ragione che il bilancio dello Stato venga gravato da queste pensioni. Crede erroneo il sistema al quale è informato questo progetto perchè verranno molti a chiedere uguale trattamento perchè avranno uguali diritti. Eppoi è forse opportuno di caricare le finanze dello Stato in questo momento in cui abbiamo bisogno di fare le più grandi economie? Una cosa che importa principalmente d'abolire sono le pensioni, e non capisce che il governo cerchi ancora di aumentarne il peso.

NICOTERA trova che, o tutte le vedove ed i figli dei patriotti morti nel 1848 in Italia in difesa della patria hanno diritto a godere d'una pensione, ed allora ritiri questo progetto, studi in quali misure queste pensioni devono essere corrisposte e presenti più tardi una nuova legge, oppure non esiste questo diritto, ed allora non si capisce questa preferenza soltanto pel Veneto.

L'oratore propone la sospensione di questo progetto di legge.

MALDINI (relatore) difende questo progetto di legge e combatte la mozione sospensiva presentata dal deputato Nicotera. Egli trova che il provvedimento sottoposto alla Camera è informato ai sentimenti della più stretta giustizia, e che per quanto riguarda i diritti che altri possono allo stesso titolo accampare, bastano le dichiarazioni del ministro delle finanze.

CORTE appoggia anch'egli l'adozione del progetto di legge.

NICOTERA trova che questa è una quistione generale. Bisogna ben definire la cosa e non occuparsi di una petizione piuttosto che un'altra. È necessario che si sappia se noi dobbiamo o meno accordare queste pensioni agli orfani degli italiani morti nel 1848-49, siano essi lombardi, veneti o napoletani. L'oratore non avversa il progetto, ma vuole che la Camera si decida sopra una quistione di diritto e che non stabilisca privilegi. Si studi meglio la quistione e frattanto si sospenda ogni deliberazione in proposito.

PASINI (ministro) difende con brevi parole questo progetto di legge.

CAMBRAY DIGNY (ministro) combatte la teoria che questa legge sia un privilegio per i veneti. Del resto, siccome non ha presso di sè molti documenti di cui sarebbe ora necessità di fare cenno, non si oppone acchè questo argomento venga rinviato alla prossima seduta.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto per una spesa straordinaria di 1,173,000 lire per la stampa delle nuove Cartelle del Debito pubblico.

Sono approvati senza discussione i relativi articoli.

È pure approvato un progetto di legge per lo acquisto di uno stabile sito a Saliceta di S. Giuliano presso Modena.

La seduta è levata alle ore 5 1/4.

Lunedì seduta pubblica al tocco.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Sappiamo, scrive l'*Esercito* del 5, che un corso di arte navale sta per essere istituito presso la scuola superiore di guerra, e che tale insegnamento sarà affidato ad un distinto ufficiale di marina.

La Commissione incaricata di proporre un materiale speciale per imbarco e sbarco di carri e di quadrupedi sulle ferrovie, rassegnò le sue proposte al ministero della guerra.

— Il 49° reggimento fanteria si trasferisce da Cagliari a Peschiera.

— L'*Italia Militare* del 4 annunzia che il ministero della guerra ha determinato e prescritto che i consigli di leva abbiano a dar principio il 4 gennaio 1869 alle loro sedute per l'esame definitivo ed assenso degl'inscritti della leva sui nati nel 1847, e che tali sedute debbano aver termine il 16 febbraio successivo, giorno in cui sarà chiusa la loro prima sessione, che fu aperta il 15 settembre decorso.

Con R. decreto del 25 novembre vennero determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle proprietà fondiarie adiacenti alle opere di fortificazione della piazza di Savona; e con altro R. decreto della stessa data furono determinati il numero e l'ampiezza delle zone di servitù militari da applicarsi alle opere di fortificazione della piazza di Vado.

— Nella *Lombardia* del 4 leggiamo che, il ministero delle finanze, direzione generale del demanio e delle tasse, avendo sentito il Consiglio di Stato sull'applicazione delle tasse stabilite dalla legge 26 luglio 1868, n. 4520, ha dichiarato con nota del 29 novembre scorso, che tanto i titoli che si depositano presso l'amministrazione del debito pubblico pel rimborso del capitale, quanto le cartelle del prestito nazionale che si esibiscono pel pagamento dei premi sortiti nelle periodiche estrazioni, abbiano a ritenersi esenti dalla tassa stabilita al n. 45 della tabella annessa alla legge in parola.

— Alla *Provincia di Bergamo* del 4 scrivono da Taglinno:

Una sconsigliata turba di individui di questo comune la sera del 29 novembre portavasi a Calepio coll'asserito scopo di saccheggiare ed incendiare il convento di quelle suore di carità.

Mentre ingrossava il tumulto, giunse sul luogo l'egregio sindaco di Calepio con un picchetto di guardie nazionali e con molti sforzi riesciva a rimettere l'ordine, facendo arrestare alcuni dei più riottosi. Senza la sua energia, e l'aiuto della G. N. di Calepio, si avrebbero a deplorare gravi danni, poichè si era già preso a trar sassi nelle finestre. L'autorità politica della provincia ha preso ogni opportuno provvedimento perchè tali scene non possano più ripetersi, e l'autorità giudiziaria procede con alacrità. Vuolsi che il tumulto avesse lo scopo di far ritornare al convento la superiora che di poco ne era partita.

— Dalla *Gazzetta di Venezia* del 4 si annunzia che il contrammiraglio comm. Cerruti prese possesso del comando del terzo dipartimento marittimo.

— Ieri, scrive il *Brindisi* del 3, provenientе da Alessandria di Egitto, dopo un viaggio di 82 ore, arrivava nel nostro porto il *Brindisi*, piroscafo italiano della compagnia Adriatico-Orientale, a bordo del quale arrivarono 22 passeggieri per Brindisi ed 8 per Venezia.

— Ieri, scrive il *Giornale di Napoli* del 3, S. A. R. il principe di Piemonte ha ricevuto in udienza particolare i signori sindaci del circondario di Castellamare introdotti alla sua presenza dal sottoprefetto cav. Righetti.

Il Consiglio comunale di Portici deliberò un sussidio di L. 1000 a favore dei danneggiati dall'ultima eruzione del Vesuvio, e lire 300 davano per lo stesso scopo i facchini della dogana di Napoli.

— Oggi, scrive il *Pungolo* di Napoli del 3, vi fu un pranzo a palazzo. — Ad esso, oltre al principe e la principessa di Baden, erano pure state invitate diverse signore napoletane, non che varie notabilità del paese unitamente a deputati e senatori.

Alla serata di stassera non vennero invitati che le signore ed i signori stati finora presentati ai principi — e quindi, a quanto ci si dice, il numero degli inviti non sarà maggiore di 250. Il principe conterebbe di dare frequenti serate sul genere di quella di questa sera, conservando però ad esse un carattere di intimità tutt'affatto speciale. I ricevimenti e le feste di gala avrebbero luogo soltanto in occasione della venuta del re, che sempre si annuncia pei primi del prossimo gennaio. A quanto ci viene assicurato, il principe non fa distinzione di ordini sociali nelle sue udienze, volendo, per quanto sta in lui, trovarsi a contatto con tutte le classi della cittadinanza dall'operaio all'alto funzionario.

È questa una disposizione che altamente onora il principe reale.

— Ieri, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 4° corrente, in una sala di San Domenico Maggiore aveva luogo un duello sanguinoso, del quale non ancora si possono sapere le conseguenze. Quello che si sa è una grave ferita toccata al marchese Pulci. Crederemmo essere indiscreti dicendo il nome dell'altro egregio gentiluomo che si battè. Pare che causa del duello sia stato un alterco che si era acceso tra il marchese ed il signor S. per questioni di servizio, essendo ambidue nella guardia nazionale, ed al quale, come superiore, avea preso parte il gentiluomo che non nominiamo. Qualche giorno innanzi di questo duello, il marchese si era battuto col signor S. ch'era rimasto leggermente ferito.

— L'*Italia* di Napoli ha da Avezzano in data del 2 il seguente dispaccio telegrafico:

Il brigante Matteo Lotta, ultimo degli avversi da questo carcere, si è costituito volontariamente innanzi al sindaco Ajelli.

— L'*Eco dei due mari* di Taranto, in data del 29 novembre scrive:

In Molfetta, città della provincia di Bari, un ufficiale in aspettativa penetrò nello studio del notaio Calò, e lo uccise a colpi di pugnale. Quel delitto contristò il paese, ma finora non conosciamo peranco i particolari del delitto medesimo.

— Sappiamo, scrive il *Corriere Siciliano* di Palermo del 2, che la Camera di Consiglio, decidendo sulla istruzione del processo contro gli imputati di tentativo reazionario negli ultimi giorni di ottobre, ha messo in libertà provvisoria taluni di essi, fissando ad alcuni di loro domicili diversi durante la istruzione del processo. Fra questi ultimi, due sono i redattori dell'*Ape Iblea*, sacerdote Romano e sac. Renna, i quali dovranno però depositare una cauzione di lire 500 per caduno, con obbligo di presentarsi ad ogni richiesta dell'autorità giudiziaria.

Tragicommedia. — Il *Courrier de l'Aisne* racconta nel seguente modo come crollasse parte d'un circo equestre ch'eravi a Soissons, e nel quale si davano delle rappresentazioni:

« La sala era piena zeppa di spettatori, e l'orchestra incominciava a suonare una sinfonia, quando si udì un terribile scricchiolio. Erano i gradini posti alla parte sinistra del circo che crollavano, trascinando tutti quanti gli spettatori che vi erano sopra.

« Per evitare un incendio disastroso i fanali del gas furono subito spenti, e gli spettatori si trovarono al buio colle gambe in aria, in mezzo ad un baccano indescrivibile, che pareva una reminiscenza dell'ultimo terremoto del Perù.

« I bambini gridavano, le madri piangevano e molte altre donne svenivano; ma fortuna volle non si avesse a deplorare altro che qualche lieve contusione, e delle vesti e dei pantaloni fatti a brandelli.

« Sotto le macerie si rinvennero otto *chignons*, tre buccole di capelli, alcuni cappelli sfondati e tre denti falsi montati in oro.

« I proprietari degli oggetti in discorso potranno ricuperarli, presentandosi al camerino. »

Un'opinione di Rossini. — Un giorno, scrive il *Courrier de Paris*, un amico del gran compositore trovò il gran maestro che stava provando uno spartito al piano-forte, ed avvicinandosi in punta di piedi per vedere che spartito fosse, ne rimase così sorpreso, che esclamò:

— Caro maestro, non vedete che lo spartito è capovolto?

— Lo so, lo so, rispose Rossini, sorridendo, ma, capovolto o no, mi sono convinto che questo è uno spartito *che non va*.

Lo spartito che non andava *in nessun modo* era il *Tannhauser* di Riccardo Wagner.

Le gemme di un duca. — Il *Journal des Débats* del 1° corrente scrive che la vendita dei gioielli provenienti dalla eredità del duca di Morny produsse una somma totale di 549,750 franchi, vale a dire franchi 282,900 per brillanti, franchi 163,550 per perle, e franchi 103,300 per pietre preziose diverse. Una collana con 33 brillanti fu venduta per 104,200 franchi; un'altra collana montata in oro, e con due grossi brillanti, fu deliberata per 91,400 franchi; ed un vezzo di 235 perle fu acquistato per 95,000 franchi.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha approvato oggi le proposte di leggi pel compimento della strada nazionale da Aosta in Francia pel Piccolo San Bernando; per le spese della stampa delle nuove Cartelle del debito pubblico al portatore, e finalmente per l'acquisto di un fabbricato in Saliceta San Giuliano presso Modena.

Era cominciata la discussione della legge per la ripristinazione delle pensioni e dei sussidi accordati dal governo provvisorio di Venezia a vedove e figli di cittadini morti in difesa della patria, ma essendo sorta opposizione, fu deliberato di rinviarne il seguito a lunedì per maggiori schiarimenti promessi dall'on. ministro della finanza, a provare che non si fa di più per Venezia di ciò che si è fatto per le altre province.

La Camera si è radunata questa mattina in comitato privato ed ha deliberato di proporre all'approvazione della Camera il trattato di commercio colla Svizzera, la proposta di legge per l'abolizione dell'esclusione dei giovani iniziati al ministero religioso della leva militare e l'altra per la soppressione di alcuni dazi doganali di esportazione.

La Commissioni rispettive non furono però nominate, perchè il primo scrutinio non ha data la maggioranza assoluta, ed il Comitato dovrà addivenire allo scrutinio di ballottaggio.

Il Regolamento autorizza il Comitato ad affidar al presidente la nomina delle Giunte, e forse ci si verrà dopo l'esperienza di alcune sedute, salvo casi gravi di leggi che abbiano carattere politico o grande importanza rispetto all'amministrazione ed alla finanza, ne' quali il perditempo è giustificato dall'interesse di ciascun partito di prevalere nella formazione delle Giunte.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 5 corrente si legge:

I lavori che si stanno eseguendo nel porto di Castellammare di Stabia furono messi alla prova dalle recenti burrasche dei giorni 10 ed 11 dello scorso novembre, alle quali resistettero senza soffrire avarie. Il sindaco di quella città nel riferirne al governo, ha fatto testimonianza della solidità delle opere, ed a nome del Consiglio comunale e della popolazione espresse i maggiori ringraziamenti all'ufficio centrale del Genio civile per i porti e fari in Napoli, per averne così maestrevolmente diretta la esecuzione.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Costantinopoli, 4. — Nubar fu incaricato di condurre la squadra in Candia con speciali poteri.

La rendita turca ribassò da 43 a 44.

Madrid, 4. — L'*Imparcial* dice che oggi il Consiglio dei ministri approverà il decreto che convoca le Cortes.

Londra, 5. — Il *Times* pubblica la seguente lista probabile del nuovo gabinetto: Clarendon agli affari esteri; Argyll o Granville alla presidenza del Consiglio; Cardwell alla guerra; Lowe alle finanze; Brigt alle Indie; Fortescue al segretariato dell'Irlanda.

Gladstone sottoporrà oggi questa lista all'approvazione della regina.

Borsa di Parigi

	Parigi, 5 dicembre 4	5
Rendita francese 3 %	71 80	71 45
» » report	— —	— —
» italiana 5 %	58 45	57 60
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	426 —	416 —
Obbligaz. » »	228 —	228 —
Ferrovie Romane	48 50	48 —
Obbligaz. »	119 50	118 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	47 50	48 75
Obbligaz. Ferrovie Merid.	155 50	154 75
Cambio sull'Italia	5 3/4	5 1/2
Credito Mobiliare francese	301 —	293 —
Obblig. della Regia Tabacchi	433 —	427 —
	Vienna, 5	
Cambio su Londra	119 40	
	Londra, 5	
Consolidati inglesi	92 3/8	

GIACOMO DINA, DIRETTORE.
GIOVANNI ROMBALDO, *Gerente.*

Borsa di Commercio

Banca di Firenze del 5 dicembre.

5 %	C. l.	58 35	4.58	27 1/2
Id.	FC. l.	58 60	4.58	57 1/2
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	78 75	d.	78 60
3 %	C. l.	86 40	d.	36 35
Obbl. beni ecclesias.	N. l.	81 90	d.	81 75
Id. 6 0/0 Regia Tabacchi				
1868 Tit. provv., oro	FC. l.	433 —	d.	432 1/2
Az. Banca naz. tosc.				
ex-coupon	C. l.	1580 —	d.	1570 —
Az. Banca naz. Regno				
d'It. 1° genn. 1858	N. l.	1770 —	d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— —	d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	207 —	d.	— —
Obbl. 3 % della sudd.	C. l.	174 1/2	d.	173 —
Az. Str. ferr. Merid.	FC. l.	275 —	d.	272 —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	164 —	d.	162 —
Obbl. deman. 5 % in				
serie complete	FC. l.	— —	d.	438 —
Obbl. in s. non complete	C. l.	441 —	d.	440 —
Impr. comun. Napoli				
in oro (in sottoscr.)	N. l.	121 —	d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	58 75	d.	— —
3 % id.	N. l.	37 —	d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	79 —	d.	— —
Nuova impr. città di				
Firenze, oro, sott.	N. l.	174 —	d.	— —
Obbl. fond. del Monte				
dei Paschi 5 %	N. l.	— —	d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 62 1/2 - 55 - 60 fc.
Napoleoni d'oro L. 21 16 d. 21 15

Borsa di Genova del 4 dicembre

		Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana	cont.	57 80	57 95
» » »	f. m.	58 15	58 25
» in piccole partite	cont.	— —	— —
» Hambro 1861	cont.	— —	— —
Banca d'Italia	cont.	1763 —	1762 —
» » »	f. m.	1765 —	1770 —
Cred. mob. ital. v. 400	cont.	480 —	484 —
Az. Ferr. Meridionali	f. m.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali	cont.	428 —	428 —

Borsa di Milano del 4 dicembre

	Nom.	Pr. fatti.
Rendita italiana 5 %	— —	58 —
» » 5 % f. c.	— —	58 35
Az. Banca Nazionale	1760 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali	— —	263 50
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali	158 —	— —
» Beni Demaniali	— —	— —
» Città di Milano 1860	77 50	— —

Borsa di Torino del 4 dicembre.

Corso legale 57 75
Banca Nazionale C. d. g. p. in c.
Pezza da fr. 20 d'oro da L. 21 15 a L. 21 10

DA RIMETTERE parecchi Giornali francesi e inglesi. Dirigersi alla Direzione di questo Giornale.

Pendole e Lampade garantite.
Bronzi d'arte e fantasia.
Posate d'Alpacca e sistema Chrystofle.
Panieri da lavoro e per dolci.
Cave liqueurs, Papeterie.
Schatuli ed altri articoli in ebanisteria.
Bastoni, Frustini e Ventagli.

GALANTERIE E NOVITA'

FERRATA E FUMAGALLI

Successori alla Succursale del GRAN MERCURIO di Milano

già negozio **MARTINO NOVI**

VIA CERRETANI, 12 — FIRENZE.

Grande e variato assortimento di Bijouterie.
Articoli di pelle in Porta sigari, monete, fogli, zolfini, ecc.
Sacchi da viaggio.
Borsette per signora.
Necessari da lavoro e viaggio.
Bouvard e Albums.
Articoli in Avorio, Madreperla e Tartaruga.

R. STABILIMENTO RICORDI
MILANO - NAPOLI - FIRENZE

BIBLIOTECA MUSICALE POPOLARE

DELLE OPERE TEATRALI PIÙ RINOMATE DI CELEBRI MAESTRI

EDIZIONI COMPLETE PER PIANOFORTE

SERIE PRIMA

1. NORMA	*Bellini*	5. L' ELISIR D'AMORE	*Donizzetti*
2. I PURITANI	»	6. LUCIA DI LAMMERMOOR	»
3. LA SONNAMBULA	»	7. LUCREZIA BORGIA	»
4. IL MATRIMONIO SEGRETO	*Cimarosa*	8. IL BARBIERE DI SIVIGLIA	*Rossini*

Prezzo di ciascun'opera netti fr. 5.

BIBLIOTECA MUSICALE TASCABILE

SERIE PRIMA — PIANOFORTE SOLO

RACCOLTA DELLE PIÙ CELEBRI SINFONIE

FASCICOLO PRIMO

ROSSINI

N. 1. *L'ITALIANA IN ALGERI*
» 2. *IL BARBIERE DI SIVIGLIA*
» 3. *LA GAZZA LADRA*
N. 4. *SEMIRAMIDE*
» 5. *L'ASSEDIO DI CORINTO*
» 6. *GUGLIELMO TELL*

Prezzo del Fascicolo: netti Franchi 3.

Della *Biblioteca popolare* sono sotto i torchi i volumi 4 e 8: gli altri sei volumi verranno pubblicati entro tre mesi.

A chi invierà anticipatamente un vaglia postale di lt. L. 42, oltre tutti gli otto volumi sopradetti, franchi di porto in tutto il regno, si manderà in dono il fascicolo 1 della *Biblioteca musicale tascabile*, contenente sei dello più celebri sinfonie dell'immortale Rossini.

Gli associati alla *Gazzetta musicale di Milano* potranno acquistare gli otto volumi della *Biblioteca popolare* e ricevere in dono il fascicolo primo della *Biblioteca tascabile* inviando un vaglia postale di sole L. 37 compresa l'affrancazione postale in tutto il regno.

Quei signori committenti che preleveranno direttamente le opere suddette al negozio in Milano od alle case filiali di Napoli e Firenze pagheranno solamente L. 40 e se associati alla *Gazzetta musicale di Milano* sole L. 35, in ondendosi sempre accordato il dono del fascicolo 1° di cui sopra.

Per l'estero aggiungere le maggiori spese postali.

Indirizzare domanda e vaglia postale al **R. Stabilimento musicale Ricordi** in Milano.

GRAN MAGAZZINO DI VESTIARIO

DI LUIGI MAZZA

Anticamente in via del Corso, attualmente in via Panzani, N. 1

Presso al Caffè di Parigi

Assortimento di Paletots per l'inverno e la mezza stagione — Abiti di tutti i generi — Pantaloni — Gilets — Vesti da camera fatte recentemente dai migliori operai sarti di questa capitale — Grandissimo assortimento di stoffe in novità delle prime fabbriche, sia straniere che nazionale — Pronta esecuzione per le persone alle quali si prenderà misura — PREZZI MODICI IN CONTANTI.

LEZIONI
DI LINGUA FRANCESE

La signora **DE FOIX di Parigi** dà lezioni di lingua francese praticando un metodo facilissimo per impararla in poco tempo.

LEZIONI DI CONVERSAZIONE per le persone che, conoscendo già questa lingua, desiderano esercitarsi per parlarla facilmente. Basta un mese d'esercizio per acquistare questa facilità.

Essa dà pure lezioni d'inglese e d'italiano.

Indirizzarsi in via della Vigna Nuova, N. 30, primo piano.

Società superiore della farmacia di Parigi
MENZIONE ONOREVOLE
MEDAGLIE ALL' ESPOSIZIONE
Londra, Parigi, Bordeaux, Parigi,
1851 1855 1859 1867

PASTIGLIE DI DETHAN

AL SALE DI BERTHOLLET
(Cloruro di Potassio)

CONTRO IL MALE DI GOLA
E le Infiammazioni della Bocca

Raccomandate dai medici più abili medici di Europa contro i mali di gola, angine e gruppo dei raganelli, lo scorbuto, le ulcerazioni ed le Infiammazioni della bocca, esse correggono il cattivo alito, distruggono l'irritazione cagionate dal bibace, ed guariscono gli effetti pericolosi del mercurio su i denti. Queste pastiglie sono preziose ai signori Predicatori, Professori, Oratori e Cantanti, poichè esse facilitano l'estenzione della voce e temperano le fatigue della gola. Prezzo L. 3,50.

POLVERE ED ELIXIR

DENTIFRICIO AL SALE DI BERTHOLLET

Questa **polvere** e questo **elixir** dotati di un sapore ricercato, rinfrescano la bocca e la gola, danno all' alito un piacevole profumo e alle labra un colore vivo e attraente; esse fortificano le gengive, imbianchiscono e conservano i denti, impediscono la carie, calmano instantaneamente i dolori e distruggono le infiammazioni. S'impiega l'uno e l'altro simultaneamente. Prezzo della Polvere L. 2,50 — dell' Elixir L. 2,50.

L'Oppiato dentifricio e la medesima composizione che la polvere, e s'impiega dello stesso modo. Prezzo L. 3,50.

DEPOSITI:

Parigi, farmacia **Dethan** (rue Neuve St-Denis, 90.
Firenze, alla farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni, 17. — *Groves*, farmacista. — *Lucca*, **Poltigrini**. — *Pisa*, **Patri**. — Spedizione contro vaglia-postale.

In Firenze havvene deposito anche presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

DA CORESE A TIVOLI
1867

Appunti di LUIGI MORANDI
(Estratto dalla rivista *l'Umbria e le Marche*)

Un fascicolo di pag. 32, 1868, L. 0 60

Inviare vaglia postale all'Emporio Librario di A. Dante Ferroni, via de' Panzani, 18, Firenze.

SULLA MIOPIA

Cenni

del Dott. LEALE GIUSEPPE

Prezzo L. It. 1 55

si spedisce franco di posta in tutta Italia contro vaglia postale relativo.

Dirigersi all' autore in Genova, piazza della Maddalena, N. 5, p. 1°.

POLVERI DI SEDLITZ

preparate col metodo inglese

del farmacista-chimico A. ZANETTI

Milano, via Ospedale, n° 30.

Virtù rinfrescante, scioglie gli umori e purga blandemente. La celebrità di queste polveri mi hanno spinto a farne l'analisi chimica e ne ho ottenuti i risultati più soddisfacenti. — Prezzo 50 cent. la scatola.

Deposito in Firenze presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, ed in tutte le farmacie d'Italia.

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermouth semplice . . . . . L. 6, 00
Dette per N. 40 litri Vermouth chinato. . . . . » 6, 00

Depositi presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N. 27 Firenze.

AVVERTIMENTO

Stante le molte lettere arretrate che il sottoscritto giornalmente riceve per domande de' suoi quaderni di calligrafia ad uso delle scuole, stati premiati all'ultima Esposizione universale di Parigi ed a quella Industriale di Torino 1868, il medesimo si reca a dovere di prevenire i sigg. suoi clienti non che tutti coloro che intendessero di fare acquisto dei suddetti quaderni che fin dal 1° luglio scorso ha trasferito il suo domicilio in Firenze, via Gualfa, n. 77 p. 2°

BRUNO PIETRO, *Litografo.*

INIEZIONE VEGETABILE

Ottima per la cura di tutti gli sceli di natura venerea non sole, ma ancora per i cosi detti riscaldamenti, sviamenti ecc. si negli uomini che nelle donne.

Questa iniezione composta con alcuni preziosi vegetabili del Parù e del Paraguay, agisce così benignamente, che non produce alcun dolore, nè brucione, come sogliono accagionare le altre iniezioni composte con sostanze minerali le quali ben rare è la volta, che non generino ristringimenti uretrali ecc.

Molti anni di esperienza hanno fatto constatare a valenti pratici, come l'unica che guarisce con grande prontezza in qualunque stato si trovi la malattia.

Tutte le accreditate specialità vanno soggette alle contraffazioni, per cui avvertiamo ad essere cauti nell'acquisto di sì prezioso farmaco ritenendo contraffatte quelle Boccette, che non venissero acquistate nelle **Tre Farmacie SIGNORINI** poste in **Borgognissanti**, N° 116, via **Porta Rossa** e via **De' Neri**, presso le **Loggie del Grano** FIRENZE.

Prezzo — Ogni *Bottiglia Lire* **1 50** colla relativa istruzione.

CARLO TAILOR
OTTICO DI BAVIERA

in relazione cogli ottici più distinti, ha l'onore di prevenire il pubblico che ha aperto in questa città, *Via dei Cerretani*, n° 10, un negozio completamente assortito di oggetti di **Ottica**, di **Fisica**, di **Matematica** e di **Fotografia**, tutti di **recentissima fabbricazione**, per modo, che trovasi in grado di soddisfare a qualsiasi richiesta ed a prezzi moderati. Egli raccomanda sopratutto all'attenzione pubblica **i suoi occhiali e le sue lenti**, le migliori **sia per qualità** che per **finimento di lavoro, le più utili alla conservazione della vista.**

FIRENZE, VIA CERRETANI, N. 10 — NAPOLI, VIA TOLEDO, N. 229.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista **BOCCA GIOVANNI, Via Golto, N. 1, Torino.**

Miasmo Antivenereo Vegetale d'Hyslab — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astinenze particolare** alle vitte: **Dell'impurità del sangue**, malattie croniche, flori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, pericolosi e tristi effetti del mercurio, reliti, orvoiole, ogni specie di effetti, mancanze di mestrui, giandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicure farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* pella sua delle **gonorree e cocli** recenti e cronici ed ottimo **antisellerico, amaro, tonico, aromatico**; rierganizza le funzioni digestive distruggendo i germi velenosi. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

BALSAMO VEGETALE D'AMERICA. — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, emozioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed effetti nella sterilità femminile. L. 2,5 colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun inconveniente alle salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, le richieste per l'America (Rio Janeiro) sono garanzie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in specie su *malattie epidemiche* i sintomi.

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rossa e borgo Ognissanti; Torino, *Bonzani*, *Varese*, *Somelli*, *Candelà*, via Provvidenza e R. A. Rossi, via Nuova; Alessandria, *Onighio*; Varcelli, *Bertolotti*; Milano, *Siraghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Varani*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lerici*; Napoli, *Scarpis*, via Toledo, n. 318; Cagliari, *Bega*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. (**Con vaglia postale franco si spediscono**). Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Brizza in Genova, non trovasi più alcun deposito.

PILLOLE ED UNGUENTO
DI
HOLLOWAY

PILLOLE DI HOLLOWAY

Questo rimedio è riconosciuto universalmente come il più efficace del mondo. Le malattie, per l'ordinario, ha hanno che una sola causa generale, cioè l'impurezza del sangue, che è la fontana della vita. Detta impurezza si rettifica prontamente per l'uso delle Pillole di Holloway, che spurgano lo stomaco e l'intestino per mezzo delle loro proprietà balsamiche, purificano il sangue, danno tuono ed energia ai nervi e muscoli, ed invigoriscono l'intero sistema. Esse rinomate Pillole sorpassano ogni altro medicinale per regolare la digestione. Operando sul fegato e sulle reni in modo sommamente soave ed efficace, esse regolano le secrezioni, fortificano il sistema nervoso e rinfrescano ogni parte della costituzione. Anche le persone della più grande compiacenza possono far prova, senza timore, degli effetti impareggiabili di questo ottimo Pillole, regolandosi le dosi, a seconda delle istruzioni contenute negli stampati opuscoli che trovansi con ogni scatola.

UNGUENTO DI HOLLOWAY

Finora la scienza medica non ha mai presentato rimedio alcuno che possa paragonarsi con questo maraviglioso Unguento che, identificandosi col sangue, circola con esso fluido vitale, ne estrae le impurezze, spurga e risana le parti travagliate e cura ogni genere di piaghe ed ulceri. Esso conosciutissimo Unguento è un infallibile curativo verso le Scrofole, Cancheri, Tumori, mali di gambe, Giunture raggrinzate, Reumatismo, Gotta, Nostalgia Vecchie dolorose e Paralisi.

Detti medicamenti vendonsi in scatole e vasi, accompagnati da veraglianti istruzioni in lingua italiana, da tutti i principali farmacisti del mondo, e presso le stesse autore, il prof. HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244.

Depositi in Italia: *Firenze*, L. F. Piari; *Bologna*, C. Bonavia; *Genova*, C. Brizza; *Torino*, F. Bonzani; *Napoli*, A. Pivetta e C.; *Milano*, G. Bertarelli di Tommaso *Alessandria*, Tommaso Basile; *Sovona*, L. Albanga; *Trieste*, I. Serravallo.

PASTIGLIE DIGESTIVE
DI LATTATO DI SODA E MAGNESIA
DI BURIN DU BUISSON

Inventate dall'Accademia di medicina di Parigi.

Queste pastiglie costituiscono il medicamento più nuovo e più razionale per combattere tutte le affezioni delle vie digestive. Contengono infatti l'acido lattico, uno degli elementi normali della digestione combinato colla magnesia calcinata i cui buoni effetti sono sopprezzati da tutti i medici, e colla soda, sale che forma la base delle acque di Vichy e della maggior parte delle acque alcaline. La tipica mescolanza di questi tre prodotti, la sui efficacia è popolare, spiega chiaramente l'esito che se ne ottiene nelle gastriti, gastralgie, le eruttazioni, il gonfiamento dello stomaco, i vomiti dopo il pasto, le cattive digestioni, i mali di stomaco.

Depositi: Firenze, farmacia Reale Italiana al Duomo; farmacia della Legazione Britannica, via Tornabuoni; farmacia Groves, Borgognissanti. — Livorno, farm. G. Simi — Milano, farmacia Carlo Erba e farmacia Manzoni e Comp. via Sala, n. 10.

RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

della Ditta Tipografica-Libraria-Editrice Giacomo Agnelli, Milano, S. Margherita, 2

LIBRO DI LETTURA
PER LE SCUOLE SECONDARIE E MAGISTRALI

Compilato dai signori **BUTTI, GORINI e RICCI**

Professore nelle R. scuole tecniche di Milano

Vol. Primo, L. **1 50** — Vol. Secondo, L. **1 75** — Vol. Terzo, L. **2 25**

L'introduzione di questo *Libro di Lettura* nelle Scuole Tecniche governative, fu approvata dal Consiglio Scolastico.

Centro vaglia o francobolli postali si fanno le spedizioni in tutto lo Stato, franche di porto.

SPECIALITÀ IN TELERIE

NEL MAGAZZINO

GEDRINI E BATELLI

in via Strozzi — Palazzo Corsi — Firenze

oltre il solito grande assortimento

DI TELERIE NAZIONALI ED ESTERE, MANTIGLIERIE, ASCIUGAMANI, ECC.

È arrivato una bella partita

DI MAGLIE DI LANA, COPERTE DA LETTO, TENDE RICAMATE

GENERI DA MOBILIA

e FLANELLE NAZIONALI VERE D SALUTE.

SELVA BARTOLOMEO

avverte il pubblico che ha aperto una fabbrica di Letti, Sofà in ferro, Sacconi e Pagliericci elastici annessovi un magazzino di lane, crini e telerie per materasse. E dà i letti a nolo. — Via del Sole, n. 7 presso la Piazza Nuova S. Maria Novella, Firenze (già in Torino, via della Rocca, Num. 25).

NB. — Letti di ferro con elastici da una piazza da L. 40 a 50.

NEL 37° REGGIMENTO Fanteria è vacante il posto di CAPO MUSICA — Chiunque desiderasse occuparlo potrà spedire al Comando di detto Reggimento in Modena, franchi di porto, i documenti comprovanti la sua qualità di Maestro di Musica.

Sono pure vacanti in detta Musica due posti di prima parte, cioè un Pistone in M. B. e un Fiscorno acuto.

OCCASIONE FAVOREVOLE E COMODA PER ACQUISTARE

MUSICA MODERNA

al gran ribasso del 65 all'85 per 100

Musica per Piano solo — Canto — 4 Mani — Sacra — Piano e Violino — Piano e Flauto — Violino solo — Flauto — Chitarra, ecc. ecc. ecc.

Si distribuisce e si spedisce *franco di spesa* per Posta, a chi lo dimanda, il **Catalogo della musica per Piano-forte solo**, con i prezzi ridotti fissi al *Gran Ribasso.*

Si spedisce pure *franco di spesa* in tutto il Regno la *Musica* a chi darà Commissione mandando l'importo del prezzo ridotto fisso segnato sul Catalogo.

Si garantisce tutto completo.

Via Martelli, N. 4, al BAZAR LA VARIETÀ o scrivere *franco* a **Poma Giuseppe**, *Firenze.*

Premiata fabbrica
DI PORTAFOGLI
ed altri articoli di pelle

VIA VACCHEREccIA, NUM. 8, FIRENZE.

Specialità in **Porta-valori** tascabili e da Banco semplici e complicati con variate serrature e senza. Portafogli con portamonete fini e ordinari.

Si montano ricami sui suddetti generi come pure in portisigari, sacchi per signore, ecc. — Questa fabbrica, assistente da molti anni, è in grado di vendere dei generi garantiti per la loro solidità e a prezzi molto convenienti.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.